Anno VII — N. 149

Udine, Giovedì-Venerdì 3-4 Luglio 1884.

Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

LO SCIOPERO DEI CONTADINI

Lo sciopero dei contadini del Polesine è un fatto gravissimo, e tanto più grave giacchè si estese a buona parte delle provincie di Padova, Venezia e Ferrara. Il governo spedì sui luoghi buon nerbo di truppe, ma malgrado la presenza dei soldati, i proprietari e fittabili dovettero accondiscendere all' aumento delle mercedi, aumento richiesto dai mietitori.

Quali sono le cause dello sciopero? Quali saranno le conseguenze e quali i rimedi?

E' quanto tenterò di esporre sommariamente.

Le condizioni materiali e morali del contadino del basso Veneto, della Romagna e della bassa Lombardia sono deplorabili. Là gli uomini sono tenuti di gran lunga inferiori alle bestie e regna su di essi sovrano il feudalismo di fittabili e proprietari. E' però il feudalismo in tutti i suoi orrori e bruttezze senza il fascino di un raggio della poesia del reggime feudale.

Case umide, rovinate e malsane sono le migliori abitazioni; ma generalmente i poveri contadini dormono alla rinfusa in catapecchie formate di fango, calce e paglia o fieno. Queste capanne sorgono in vicinanza a fossi d'acqua stagnante e ingombra di materie in putrefazione. Gli arbusti del sorgo o della canape tolgono l'aria e la luce, vi si respira l' aria *corrotta* delle mefitiche esalazioni del fango e degli escrementi che scorrono fuori della stalla. In quelle capanne vi è ogni sorta d'insetti, vi manca il camino, il secchiaio, la fogna. Sono addirittura abitazioni impossibili non solo per uomini, ma eziandio per cani o maiali. I poveri abitatori di quelle feraci regioni vivono quasi tutto l' anno con pane indigesto e malcotto di mais. Il loro companatico è quasi sempre cacio, erbe, rane e pesciolini che pescano nei fossi. E' molto se qualche famiglia festeggia *Pasqua, Natale* e *i più lieti avvenimenti* con un pezzo di pecora o di giovenca. Il vino è troppo caro, nè possono permettersi il lusso di berne, o si accontentano dell' acquavite adulterata e pericolosa. Guadagnano pochissimo e debbono molte volte mangiare polenta male stagionata od avariata. Perfino il latte, questo sano nutrimento, è in molti luoghi delle *basse* un lusso eccezionale.

Si può bene immaginare che in tali condizioni l' uomo non può star sano. Se la terra è feconda, non n' è salubre la dimora e vi manca il vitto sufficiente, sano e corroborante. Quei poveri contadini hanno dunque *pessime* abitazioni, pessimo vitto, fatiche immani da sopportare e, quel che più monta, pericolose alla salute. La coltivazione del riso, specialmente *la mondatura*, è un vero martirio. Devono starsene intere giornate coll' acqua e colla melma fino alla cintola, esposti ai morsi delle sanguisughe e alle pestifere esalazioni dei paduli, *veri nidi di febbre e di morte*.

Sui volti dei contadini delle *basse* non leggete che la tristezza e la prostrazione. Sono gialli, emaciati, distrutti dalle febbri e formano triste confronto cogli abitatori de' nostri monti, forti, robusti, aitanti della persona e ilari in volto.

I contadini delle *basse* non sfuggono che eccezionalmente alla febbre, alla pellagra e all' etisia. Questi dolenti fantasmi tributano alla morte immensi olocausti di uomini in quelle terre che sono ricchezza e delizia di tanti.

Si crederà però che i guadagni dei contadini di quelle regioni stiano in proporzione coll' abbondanza del prodotto del suolo; ma niente affatto.

I latifondi sono per lo più condotti da fittabili, i quali tengono alla loro esclusiva dipendenza un numero ristretto di bovai. La maggior parte di questi riceve un compenso annuo in generi e quasi mai, e in misura esigua, in danaro. I generi consistono in polenta, frumento, riso, olio per la stalla e legna. Hanno pure l'abitazione e un piccolo tratto di terreno per orto. Molti usano somministrare i generi in quantità determinata, ed altri a seconda della quantità *maggiore* o *minore* del raccolto. Se poi si somministrassero generi sempre sani e sufficienti, pazienza; ma in generale si somministra il grano che non si può vendere e che perfino le bestie lo rifiutano, o in quantità non sufficiente. Qualche anno addietro si somministrava un po' di vino, ma ora non si usa più somministrarlo, o per giunta si proibì severamente ai bovai e dipendenti di tener in casa qualsiasi specie di polleria, che era una buona risorsa. Con tutto ciò, i bovai si trovano, relativamente, in condizioni buone a paragone di quelle dei piccoli fittabili e braccianti.

E' invalso da qualche tempo il costume di tollerare che i fittabili grossi subaffittino i fondi. Vi sono speculatori che assumono la conduzione dei latifondi, ma appena riescono ad averne la conduzione la cedono ben tosto in piccoli lotti, od a patti onerosissimi, a quei disgraziati che non hanno capitali sufficienti per tenere in conduzione una grossa azienda, ma d' altro canto sono costretti, per vivere, accettare ogni patto da quei tiranni della miseria. I piccoli fittabili danno in garanzia le scorte e le entrate del podere. Lavorano indefessamente ma spesso non ricavano neppur da mangiare per tutto l' anno e molto più spesso, malgrado l' assiduo lavoro, si trovano costretti di implorare dal fittabile grosso lo scioglimento del contratto e gli lasciano a saldo i pochi loro beni, consistenti nelle scorte e negli attrezzi.

I braccianti poi vivono coi proventi dell' eventuale lavoro. Vengono pagati anche questi generalmente con grano e legna, oppure con una limitatissima mercede in danaro. Devono pagare la pigione della casa, o della capanna, con giornate di lavoro o tenendo a *soccida i bachi*. I bozzoli vengono raccolti dal proprietario, dal fondo o dal fittabile, e alla fin fine il bracciante è bravo, ma molto bravo, se termina col non avere ancora qualche debito, giacchè, anche se il raccolto fu abbondante, è ben difficile si pareggino le partite.

Se qualcuno suggerisce a tanti disgraziati di rivolgersi ai tribunali, si sente sempre rispondere che non vuole essere cacciato colla famiglia su una strada.

Insomma, per tagliar corto, dirò che la media della mercede giornaliera d' un contadino della *bassa* non eccede quasi mai la lira, e in molti luoghi non raggiunge, specialmente nel Ferrarese, i settantacinque centesimi. Non è irrisoria una mercede simile? Un soldato costa al governo più di una lira al giorno; un galeotto costa anch' esso non meno di settanta centesimi. Ma il soldato non ha famiglia, e il galeotto, non solo mangia e beve senza pensieri coi settanta centesimi, ma ha eziandio la prospettiva di mettersi, lavorando, qualche soldo da parte, mentre il contadino della *bassa* questa prospettiva non può averla. — Gli Americani, sempre pratici in tutto, calcolano che un uomo, sano ed atto al lavoro, rappresenti un valore di 10,000 franchi, cioè possa produrre un utile annuo di almeno 500 franchi. Qual è quell' uomo nel mondo, magari un Samoiedo, che non *guadagni in condizioni normali* quel misero capitale annuo di 500 franchi? Eppure in Italia si danno di questi casi. Si aggiunga inoltre che la mercede di una lira, di 75 cent., o fosse anche di soli 50 cent. sarebbe sufficiente se alle *basse* potessero esistere quelle famiglie patriarcali di quindici o venti individui, quali le troviamo nei monti ove la proprietà è più divisa o regna il sistema della colonia o della mezzadria. La famiglia in tal caso presenterebbe tutti i vantaggi e gli utili d' un' associazione mutua, ma nelle *basse*, sia per l' angustia delle abitazioni, sia per la varietà e qualità dei lavori, le grandi famiglie sono eccezioni.

Non meno pessime sono le condizioni morali di quei poveri contadini.

Oggidì molti proprietari e fittabili ostentano con pompa l' incredulità e l' indifferenza, e il loro esempio non manca di render cattivi frutti nei contadini. Infiacchiti nella fede, circondati dalla miseria e dai bisogni, *devono logicamente riflettere* che, se essi ed i padroni non credono in Dio e nella vita avvenire, non vi è motivo al mondo che essi soffrano ed i padroni godano. È una conseguenza così logica da non perdersi in commenti.

Nel momento in cui rincrudiva lo sciopero, si commemorò a Badia Polesine la morte di Alberto Mario, il campione dell' ateismo e della bestemmia, e si invocò in pari tempo provvedimenti dal governo perchè fosse proibita la processione di S. Teobaldo. E' dunque permesso ai buontemponi di inneggiare a tutto ciò che è contro Dio, ma non si permette al lavoratore della gleba venerare l' immagine d' un santo e invocarne il patrocinio nel giubilo della festa? E' troppo in tal caso pretendere, dai contadini senza fede, *pazienza* e rassegnazione impedendo loro di non credere almeno alle possibili utopie del socialismo. Volete degli uomini o delle bestie? Si vorrebbero delle bestie, ma siccome l'uomo anche incredulo, non cessa d' esser uomo, ne viene di conseguenza che se non fa sua legge il vangelo di Cristo, deva far sua legge il vangelo del socialismo.

E che diremo del demoralizzante lavoro

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Pregiudizî Popolari sui Serpenti(*)

Credo che i serpenti facciano ribrezzo a tutti, eccettuati i ciarlatani delle Indie, i quali adescano col mezzo della musica la velenosissima vipera dagli occhiali, se ne *impadroniscono*, le *strappano* i denti velenosi, e l' ammaestrano a fare diversi giuochi.

Il serpente, presso tutti i popoli e in tutte le religioni, ha sempre avuto una larga parte misteriosa. Il serpente è quello che seduce Eva; la verga di Aronne si converte in biscia dinanzi a Faraone; Mosè nel deserto guarisce quanti guardano il serpe da esso attorcigliato attorno ad un legno; il serpente Pitone e l' aspide ebbero nell' antichità la loro storia terribile, insomma non vi è popolo che non abbia leggende e storie paurose su questi rettili schifosi, e non attribuisca loro facoltà che assolutamente non hanno. Il serpente è simbolo dell' eternità, e gli artisti rendono inseparabili Esculapio ed il serpente.

Un fatto abbastanza curioso accadde a Levico, dov' io mi trovava in cura, e mi faccio dovere di narrarlo ai cortesi lettori.

Una povera donna si portò sui monti denominati « Lo Calzano » per fare un po' di legna e raccoglier fragole montagnuole, delle quali gli ospiti bagnanti del paese sono ghiottissimi pella speciale fragranza e per l' acre sapore.

Raccogliendo adunque in un cespuglio delle fragole, la poveretta fu morsicata da una vipera. Voleva uccidere il rettile, ma la vipera, appena offende, se ne fugge subito. La donna usò ben tosto delle solite precauzioni, usate in tali casi dai montanari. Strinse fortemente il dito, succhiò il sangue della piccola ferita, simile a due punture d' ago, e si pose a muovere rapidamente il braccio, ma tutto inutile. Il veleno si diffuse presto. Il dito ferito cominciò a divenir pavonazzo, poi nero, e *gonfiarsi molto*. L' enfiagione e il color nero si estesero a tutta la mano e al braccio. All' enfiagione si unirono gli altri sintomi *speciali* di quest' avvelenamento e la disgraziata donna sentì un dolore violento, languore, improvvisa mancanza di forze, *vertigini e deliqui*. Non potendo più reggere alla forza del dolore, cadde priva di sensi su un piccolo praticello.

Alcuni pastori, che non si trovavano di là tanto discosti, accorsero in suo aiuto, le diedero a bere dell' acqua e uno di loro volò presto al villaggio Vignola per farsi fare il segreto da una donna, e, quando ritornò, la povera morsicata era già bell' e guarita.

Io, che son curioso come una donnicciuola, quando mi raccontarono tal fatto volli tosto sapere in che consistesse il famoso segreto, pel quale il pastore si era mezzo rotte le ossa per scendere dai monti e farselo fare dalla donna misteriosa. Ecco quanto potei raccogliere.

Su questi monti sono comunissime le morsicature delle vipere, perchè di tali rettili vi è pur troppo abbondanza. Le vipere sembrano dotate dell' istinto di morsicar sempre gli uomini o nelle mani, o nelle gambe, e le bestie vengono morsicate o nelle narici o in altre parti di molle tessuto. Sappiamo già gli effetti del veleno della vipera nell' uomo, ma nelle bestie non è quasi mai mortale, bensì produce in esse una febbre fortissima, e nelle vacche e capre la perdita del latte. A scongiurare quindi la probabile morte nell' uomo ed ottenere la guarigione immediata degli animali, si usa in questi luoghi ricorrere a persone, le quali spacciano d'aver il segreto per ottenere l' immediata guarigione sì degli uomini che degli animali. La prima condizione che questi maghi esigono è quella che se ne dia loro partecipazione non appena è avvenuta la morsicatura, altrimenti, dicono, il loro esorcismo riesce a vuoto.

Qualcuno crederà ch' io narri delle bubbole, ma non è così.

Sono moltissimi i contadini, i quali pretendono di essere scampati da certa morte, o salvato il loro bestiame, a tutto merito ed opera di siffatti stregoni. Questi, e ciò è curioso, non pretendono *mercede alcuna*, anzi dichiarano che, se ricevessero qualche cosa in compenso delle loro prestazioni, perderebbero la facoltà di risanare uomini ed animali.

— E in qual modo guariscono? chiesi a diversi.

— Con un modo semplicissimo, mi risposero. Accendono un lume e vi gettano sopra la fiamma della cenere di vipera abbruciata viva, scongiurando il serpente a toglier subito il male all' offeso.

— E che ne può sapere il serpente?

— Il serpente?..... Oh ne sa meglio di noi! Non si può credere, nè immaginare la potenza dei serpenti, mi risposero.

Io credeva a tutta prima che mi volessero corbellare, ma dovetti convincermi del contrario. Mi recai dalla *stregona di Vignola*. E' una donna di circa cinquant' anni e veste pulitamente da contadina. Essa rispose alle mie richieste, ammettendo di possedere il segreto, ma negando di accendere il lume, gettar sulla fiamma la polvere di vipera e fare lo scongiuro. Non volle a nessun patto confidarmi il supposto segreto. Fui però testimonio d' un' altra immediata guarigione da essa ottenuta. Mi dichiarò che per guarire le morsicature delle vipere, essa deve esser informata subito del fatto, perocchè altrimenti non può prestare la sua opera.

E' vero che molti ammettono di guarire con siffatto segreto, ma è pur vero che lo stregone non somministra alcun medicamento, non vede molte volte il morsicato, non lo conosce neppure di vista. I lettori quindi mi chiederanno come si possa spiegare la cosa. Non ci vuol tanto a capire che si tratta di un semplice pregiudizio. Il veleno della vipera moltissime volte non produce negli adulti la morte. Il veleno poi è più o meno *micidiale* a seconda dei cambiamenti dell' atmosfera. E' pericoloso nelle giornate calde e molto più, quando dopo lunga asciutta il *tempo minaccia la pioggia*. Oltre alle cause meteorologiche bisogna osservare anche le circostanze individuali, perchè il veleno agisce in modo diverso da uomo a uomo ed ha un' azione più o meno intensiva a seconda che la vipera sia stata o no provocata. Questa varietà di circostanze, concorrenti a mitigare l' azione del veleno, credo abbia molto influito a dar credito agli stregoni e base al pregiudizio. Si noti ancora che spesse volte l' immaginazione è un grande aiuto o un gran danno per l' uomo. Chi è morsicato, e *spera di esser* salvato dallo stregone, si conferma tanto e

(*) È l' altro articolo che ci venne favorito da X insieme alla appendice *Escursioni primaverili* pubblicata nel n. 139.

di risaia dove uomini e donne si trovano in condizioni di promiscuità scandalosa? E che diremo di molti scioperati fittabili che presentano alle fanciulle l'alternativa del disonore o della persecuzione, in cui molte volte le famiglie devono compiere esodi miserandi? E dovremo parlare dello fiscalità, degli eccessi, delle ingiustizie che si commettono in nome dell'arbitrio o sotto la salvaguardia del danaro, ma non della legge?.... Molte altre domande potremmo fare, ma onesta prudenza e riguardo ai lettori ci trattengono.

Religione poca, istruzione scarsa, mancanza assoluta di educazione, esempi cattivi.... tutto ciò insomma concorre a produrre il malcontento nelle popolazioni dei latifondi d'Italia. Non è da oggi che queste popolazioni si trovano in critiche condizioni materiali, ma non è da molti anni che al malessere materiale s'aggiunse il malessere morale. Il dispiacere per le molte ingiustizie, per l'enorme disuguaglianza; l'invidia e l'odio prodotti dai bisogni; le cupidità istintive.... tutto trovava freno e moderazione nella religione, ma ora che gli stessi fittabili predicano o affettano ateismo e incredulità, la serpe non manca di scuotersi e mordere il ciarlatano. Odî lungamente repressi; lusinghe di miglior avvenire; agenti che sobillano e aizzano il fuoco; coscienza della propria forza; ricerca dell'opera...... ecco quanto si scatena e spinge alla coalizione ed allo sciopero.

Si crede che il fatto di quest'anno non si ripeta più? Sarebbe un'illusione. Lo sciopero di quest'anno non è, a mio credere, che una piccola premessa a quello tante che si aggiungeranno per venire a *conseguenze importanti* per la soluzione del problema sociale.

Noi domandiamo frattanto: potrà il governo mettere un argine all'agitazione agraria? — Nelle condizioni politiche attuali noi può certamente. L'unico argine che si possa proporre è quello di ritornare alla religione, una invece si fa il possibile per scostarsi da essa sempre più.

Quest'anno molti proprietari e fittabili vennero a patti coi contadini, ma tali patti saranno mantenuti anche l'anno venturo o da una parte e dall'altra si domanderà riduzione o nuovo aumento? I contadini delle altre regioni accetteranno di lavorare per mercede inferiore a quella degli altri loro fratelli del Veneto? I socialisti trascureranno l'importanza del movimento agrario? Molte sono le domande che vengono spontanee al labbro, e ad ognuna bisogna attentamente pensare e riflettere, giacchè se il governo può colle bajonette impedire uno sciopero od una coalizione fra gli operai d'una fabbrica o d'un'industria, non può tanto facilmente impedire gli scioperi e le coalizioni agrarie. La repressione infatti anche dello sciopero del Polesine, tuttochè limitato, richiese una vera mobilitazione di truppe come si trattasse d'una battaglia campale.

Molti sognano di mettor fine all'agitazione agraria, sperando che i contadini *migliorino* le loro condizioni, o per virtù propria o pel concorso ed aiuto efficace del governo, ma non pensano che prima di sognare questo, è d'uopo rialzare la moralità e la religione. Non è già che la religione e la morale siano cadute, ma abbiamo il fatto che si fece il possibile e l'impossibile per toglierle dall'animo dei contadini. Tutto si volle distruggere, ma nulla si pensò a sostituire, perchè nulla vi è di sostituibile alla religione.

Ritornate a rispettare la religione ed allora potrete in seguito affrontare con tranquillità il problema agrario e porvi rimedio.

Vi ha qualcuno che crede possibile in Italia l'Associazione Nazionale dei contadini quale fu organizzata in Inghilterra da Giuseppe Arc, ma l'agricoltura nostra si trova in condizioni e sistemi ben diversi sotto tutti i rapporti da quella inglese. Saranno possibili fra noi le associazioni di mutuo soccorso fra gli agricoltori.

L'utilità di queste associazioni riescirebbe molto problematica in quanto si limitasse al soccorso per malattia o impotenza al lavoro. Il contadino, tuttochè soggetto alle sventure umane, è ben diverso dall'operaio delle industrie manifatturiere. Fra i contadini, le lunghe malattie sono casi eccezionali; il campagnuolo non ha per *gli ospitali l'avversione degli operai* e, se diviene impotente al lavoro, non si vergogna di ricorrere alla mendicità o al soccorso dei parenti, i quali, nelle campagne, ben difficilmente lo rifiutano. Bisogna poi considerare che se un artista, giunto a una certa età, non può più sostenere le fatiche della propria arte, è ben difficile invece che un *contadino*, anche *decrepito*, non possa utilizzare il suo lavoro sia nella pastorizia, sia nel raccoglier erbe, legna ecc.

Le associazioni mutue riuscirebbero utili dove la proprietà è divisa od è permessa la conduzione di piccoli fondi, acquistando macchine, attrezzi, scorte, concimi ecc. per farne uso comune. Utili sarebbero eziandio tali società per costituire le relazioni e gli arbitrati fra lavoratori e padroni, per render legittima la coalizione ecc.

Se poi non è possibile applicare i criteri dell'associazione cooperativa dagli operai delle varie industrie alla classe numerosa dei contadini, giacchè altra cosa è condurre uno stabilimento industriale ed altra è condurre un fondo, pure l'associazione cooperativa può riescire di sommo vantaggio ai contadini. Vi sono società di capitalisti, p. es. la compagnia fondiaria Franco-Algerina, che investono somme enormi in fondi e poi li rilasciano in conduzione o mezzadria a vari individui. Se dunque i capitalisti possono far questo, perchè noi potranno fare i lavoratori, il cui lavoro è sempre produttivo? — Vi ha in tal caso a farsi un'osservazione. Tale associazione potrà collettivamente farsi conduttrice d'un fondo, ma per farne risentire vantaggio ai soci bisognerà: o mettere in comune gli utili e non il lavoro, e in tal caso il contadino non ne sentirebbe molto vantaggio; oppure suddividere il fondo in tante porzioni quanti sono i soci, obbligandosi in comune a quelle coltivazioni ed allevamenti, impraticabili in una piccola tenuta. La divisione del lavoro agricolo non è così facile come nelle altre industrie. Le associazioni cooperative fra i contadini possono ad ogni modo far concorrenza al capitale, rappresentato oggidì dalla classe dei fittabili, assumendo la conduzione dei fondi, o potrebbero in pari tempo applicare la divisione del lavoro, dividendo in eque porzioni le terre da coltivare fra soci.

Non serve però che ci dilunghiamo maggiormente. Basti per noi l'aver accennato alla minaccia d'un grave male che ci sovrasta e al dovere che incombe al governo di evitarlo.

Il problema agrario è arduo, ma è meglio affrontarlo per risolverlo, anzichè lasciarne la risoluzione agli interessati.

I proprietari, giustamente si lamentano dell'eccessività delle imposte; i contadini, dell'esiguità delle mercedi; i fittabili, della concorrenza estera sui nostri prodotti. Tutti lamentandosi, è quindi evidente la necessità d'un rimedio pronto ed efficace, rimedio che non si troverà nella perequazione fondiaria o in altri palliativi, ma in buone leggi che mirino a tutelare i diritti della proprietà favorendo in pari tempo la classe dei contadini troppo fin qui trascurata politicamente ed economicamente.

Fra i contadini stentano prender radice le novità sovversive, ma se attecchiscono è ben difficile l'estirparle. F.

Il Santo Padre e i giornali cattolici

Sabato scorso il signor Comm. Enrico des Houx-Morimbau direttore del *Journal de Rome* ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza particolare dal Santo Padre.

Sua Santità accolse il sig. Des Houx coll'usata bontà e gli esternò la propria soddisfazione per l'opera del giornale, felicitandosi del movimento che si è manifestato nella stampa cattolica per la difesa dei diritti della Santa Sede. Augurò che un tale movimento continuasse e si estendesse, perchè (sono le parole stesse di Sua Santità) non saranno mai troppo numerosi i difensori della buona causa.

Sua Santità ha poi insistito sulla necessità di una perfetta concordia tra i giornalisti cattolici di tutti i paesi; " imperocchè le circostanze attuali esigono che essi mettano da parte ogni dissenso, ogni polemica *tra di loro*, a fine di poter rivolgere esclusivamente i loro sforzi contro il nemico comune. "

Registrando questo sapiente consiglio del Papa, crediamo dover nostro soggiungere che esso, come tutti gli altri che il Santo Padre ha dato alla stampa cattolica, starà sempre dinanzi alla nostra mente e le servirà di guida.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2

Saracco propone si proceda alla votazione a scrutinio segreto, onde constatare se il Senato trovasi in numero parendogli poco conveniente si incominci la discussione della legge sulle pensioni militari impegnante gravi questioni di finanza e di ordinamento militare, senza il numero legale.

Cadorna Carlo associasi alla proposta.

Procedesi all'appello nominale.

Il Senato non risultando in numero levasi la seduta alle ore 4.

Il Senato convocherassi a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2

Depretis propone di sospendere la discussione sull'ordinamento dell'esercito e discutere gli altri progetti.

Votati questi, il governo non si oppone che la Camera s'aggiorni.

Dopo le osservazioni di Billia e Plebano deliberasi, su proposta del presidente, che qualora la Camera non sarà in numero per votare questi, oggi si ripeterà la votazione di domani; non riuscendo, la Camera si aggiornerà.

Si discute la legge per la costruzione e sistemazione dei fabbricati militari.

Sono approvati gli articoli di questa e quelli delle seguenti: Trasferimento della *Mediterranea Extention Telegraph Company* alla *Eastern Telegraph Company* di due concessioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia e Malta, Otranto e Corfù. — Prelevamento di lire 400,000 dal fondo per spese impreviste in aumento al bilancio della marina. — Estensione della pensione dei Mille agli sbarcati di Talamone. — Acquisto dei Codici della Biblioteca Ashburham.

Approvansi gli articoli della legge sui porti e fari e dell'altra sulla derivazione di acque pubbliche tornata dal Senato.

Procedesi alla chiama per la votazione segreta di tutti questi progetti.

Lasciate le urne aperte Orsini e Zeppa *svolgono interrogazioni*.

Proclamasi il risultato delle votazioni; i progetti sono tutti approvati eccetto quello per le costituzioni e sistemazione dei fabbricati militari; la Camera non trovandosi più in numero legale.

La Camera sarà convocata a domicilio.

Notizie diverse

Intanto che l'Inghilterra e la Francia fanno i fatti loro nelle coste dell'Africa, il governo italiano pensa alla colonia di Assab. Là si costruirà un porto spendendo circa 600 mila lire, per ora, e quindi si manderanno dei coloni a popolare quella spiaggia arenosa e deserta. Questo è deciso in consiglio dei ministri. Di qui a 100 anni ad Assab vi saranno 100 italiani.

— I rigori che il governo va spiegando per impedire il colera producono dei gravi danni al commercio e da ogni parte giungono al ministero forti lagnanze; ma l'on. Depretis non è disposto a recedere, sebbene le notizie siano rassicuranti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge sulla pesca nei fiumi e nei laghi del Regno.

— Venne distribuita la relazione del senatore Iacini sull'Inchiesta agraria.

— Il ministro della guerra sospese fino a nuovo ordine la chiamata sotto le armi delle seconde categorie.

ITALIA

Roma — I RR. Rettori dei Seminarii e dei Collegi di Chierici in Roma hanno assunto l'impegno di festeggiare solennemente il Centenario di S. Carlo Borromeo ed hanno invitato tutti i Vescovi della Cattolicità a fare altrettanto nelle rispettive diocesi.

Vercelli — I primi d'agosto saranno inaugurati due monumenti: cioè la statua di Giovanni Gersenio, l'autore della *Imitazione di Cristo* collocata nel duomo e il busto dell'arcivescovo Alessandro di Angennes, nella sacristia del duomo medesimo.

ESTERO

Francia

Un giornale radicalissimo di Parigi, la *France libre*, pubblica un articolo pieno di sanguinosi insulti contro il Re Alfonso XII di Spagna. L'articolo tratta della esecuzione capitale dei due ufficiali spagnuoli che presero parte all'ultima insurrezione e porta questo titolo: *Ullano ed assassino!!!*

E' difficile che il gabinetto spagnuolo non chiegga soddisfazione per l'atroce insulto.

— Si annuncia da Tolone che mentre gli abitanti fuggono dalla città per timore del colera, le Suore della Carità vi entrano. Non bastando negli ospedali il loro numero già considerevole, ne furono chiamate altre e le chiamò il sindaco, un libero pensatore ed anticlericale per eccellenza.

DIARIO SACRO

Venerdì 4 Luglio

S. Ulderico v. c.

Pagliuzze d'oro

Ogni giorno è un dono ch'io ricevo dal Cielo; oggi godo di quello che mi dà. Esso non appartiene meglio al giovane che al vecchio, e il domani non appartiene a nessuno.

Regneir Desmarais.

---

tanto nella sua immaginazione di non dover morire, che questa fortissima fede credo gli riesca di buon antidoto.

Osservai che molti individui morsicati da vipere, e guariti, subiscono poi delle strane allucinazioni circa i serpenti. Ne interrogai alcuni e trovai di quelli che mi dissero di aver visto nei *boschi* dei serpenti *interminabili*, altri dei serpenti con occhi rossi, altri serpenti con teste umane...... insomma visioni stranissime. Una donna di Caldonazzo fugge alla vista di un'anguilla, nè vi è mezzo di fargliene assaggiare. Essa sostiene che l'anguilla è l'ibrido del pesce colla biscia.

Generalmente si attribuiscono ai serpenti *strane facoltà*, p. es. *di essere ammagliatori*, di togliere la favella, di far cambiare la fisonomia ecc. ecc. Parlate con molti contadini dei serpenti, ed essi vi diranno che possiedono la calamita, o almeno sono magliardi. Vi è il pregiudizio che alla vista d'un serpente bisogna fuggire o ammazzarlo perchè altrimenti affascina e toglie la favella. Si suggerisce pure la fuga quando il serpe soffia o fischia per non morire asfissiati, o per lo meno non vedersi cambiare la fisonomia, cosa per verità che non sarebbe troppo gradita.

Ho sentito poi molti assicurarmi dell'esistenza d'un serpente colla cresta e il canto del gallo. E' una frottola o null'altro, ma andate a persuadere certa gente!.... Questa attribuisce a tali serpi tanta potenza di veleno da abbruciare perfino l'erba dove si aggrovigliano.

Avviene che in molti luoghi di montagna, specialmente in tempo d'arsura, le serpi, penetrino nelle abitazioni. Queste visite si ritengono di cattivo augurio, e, non appena si fanno accorti della presenza del rettile, fanno in casa i suffumigi con pezzi di ciabatta.

Fra tanti pregiudizi sinistri e paurosi, che esistono sui serpenti e che ben difficilmente posso tutti enumerare, è notevole pur quello che se si vedono molto da lontano le biscie, questo è segno di fortuna.

Ma quali cause avranno indotto il popolo a tanti pregiudizi sui serpenti e specialmente a dar loro la proprietà di ammagliare? Ritengo che tale pregiudizio si sia ingenerato nel volgo dal modo speciale con cui i serpenti insidiano alla vita degli uccelletti. La biscia, o la vipera, si attorciglia in qualche cespuglio, alza il capo verso il ramo dell'albero dove si trova l'uccellino e continua starsene immobile e fissarlo. L'uccellino fissa gorgheggiando il rettile, e canta, canta, finchè ammagliato, cade presso al rettile che lo ghermisce, lo soffoca e l'ingoia. Su tal proposito avverto qualmente in molti paesi si crede che le quercie sulle quali il rettile si arrampicasse assalire i nidi e mangiarvi i piccoli o le uova degli uccelli, isteriliscano o muoiano. Ciò non è affatto vero, ma è un pregiudizio abbastanza poetico.

Ricordiamoci che in Italia abbiamo due sole specie di serpi velenosi: il Marasso (*Vipera berus*) e la Vipera comune (*Vipera aspis*). Tutte le altre specie sono innocue. Molti credono che le vipere mordano coi due filetti che mostrano fuori della bocca, ma così non è. Quella è la lingua che in tutti i rettili è bifida. Mordono coi denti, e secernono il veleno da una vescichetta che si trova dietro di essi. Il veleno è di color gialliccio, inodoro, insipido.

I serpenti sono del resto le gran brutte e schifose bestie. X.

Cose di Casa e Varietà

Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio Sez. IV un braccialetto d'oro con granato.

Giurisprudenza. Con recentissima sentenza la Corte di Cassazione di Roma ha ribadito il principio che i Tribunali non sono competenti in materia di qualificazione delle merci per gli effeti doganali.

Le candele nei compartimenti ferroviari. L'abitudine, che va generalizzandosi nei viaggiatori, di tener accese candele nei compartimenti per poter leggere, oltre al cagionare grave danno alle stoffe che ricoprono i sedili, riesce di molestia alle persone che vogliono riposare sia per l' oscillare della fiamma sia perchè la luce si epande per tutto il compartimento. Di conformità a deliberazione del Consiglio d' amministrazione di queste strade ferrate, si avvisa pertanto il pubblico che è d' ora innanzi rigorosamente vietato di tener candele accese nei compartimenti, ed è solo permesso l' uso di fanaletti o lampadine, da cui non possa derivare alcun danno.

Pellegrinaggio italiano a Lourdes nel settembre 1884. La partenza dall' Italia è fissata pel giorno 2 settembre da Ventimiglia, se nel p. v. Agosto le notizie sanitarie della Francia saranno rassicuranti, altrimenti si rimanderà ad epoca migliore. Il Pellegrinaggio visiterà il Santuario di N. S. della Guardia a Marsiglia ove si fermerà due giorni; la Basilica di San Saturnino a Tolosa, ove sono venerate una Spina e parte della Croce di N. S. Gesù Cristo, reliquie insigni di 53 Santi, tra le quali è il corpo di San Tommaso d' Aquino; resterà a *Lourdes* nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 settembre.

Si sono cominciate le pratiche colle Società ferroviarie francesi pei ribassi sulla tariffa. Da una si sono già ottenute facilitazioni a patto che il numero dei pellegrini non riesca inferiore a quello da essa indicato.

La spesa ferroviaria sarebbe (verificandosi la condizione indicata) per la 1. Classe Fr. 158; 2. Classe Fr. 110; 3. Classe, Fr- 80 — colla speranza di poter ridurre ulteriormente questi prezzi.

Si pregano tutti coloro, che hanno intenzione di prender parte al pellegrinaggio, di notificarlo colla massima sollecitudine alla *Commissione* dirigendosi con lettera o cartolina

Al sig. Comm. *Giovanni Acquaderni* Via Mazzini 94 in Bologna.

L'avviso di partecipare al pellegrinaggio deve essere dato non più tardi del Luglio, per poter poi aderire definitivamente nei moduli a stampa che si spediranno agli iscritti non più tardi del 10 Agosto.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso,

Essendo in corso la stagione in cui si fa il maggior consumo dei Funghi, in relazione all'art. 64 e 75 del vigente regolamento, trovasi opportuno di ricordare;

1. che non possono sotto alcun titolo essere venduti *Funghi* di qualsiasi specie in questa città, se non nella via Erasmo Valvason, o nel sito a ciò stabilito, dalle 7 del mattino alle 10 antimeridiane;

2. che non potrà effettuarsi la vendita dei Funghi se prima non siano stati accuratamente esaminati e licenziati dall' Ispettore Municipale, il quale procederà alla visita prima delle ore 7 ant. sul luogo del mercato;

3. che i Funghi esposti in vendita non si potranno tenere ammucchiati in corbe, canestri od altro; ma dovranno essere distesi ed esposti in modo che si possano vedere tutti palesemente, sì dagli incaricati municipali, che dagli acquirenti;

4. che i Funghi riconosciuti venefici od anche sospetti, putrefatti o prossimi a putrefarsi, verranno distrutti e gettati in luogo donde non possano essere più raccolti.

I contravventori alle sopraindicate prescrizioni verranno puniti a termine di legge.

A fine di rendere popolari alcune delle principali nozioni che si riferiscono ai Funghi — alimento spesso infido — si reputa opportuno esporre alcune avvertenze necessarie a conoscersi.

a) I Funghi mangerecci nella nostra provincia più comuni ed innocui per le loro qualità naturali sono:

Lo Spagnolo, volgarmente Sponzuèle, nome *Botanico Morchella esculenta*.

I Porcino buono, volgarmente Fònghe, Chapelàtt Bavòche, nome Botanico Boletus edulis.

L' uovolo buono, volgarmente Caratàn di bosc, nome Botanico Agaricus caesareus.

Il Pratajuolo, volgarmente Duriès, carlatàn di prad, nome Botanico Agaricus campestris.

b) I Funghi migliori per altro possono diventar nocivi, se non siano freschi, o peggio, se cominciano a marcire.

c) I Funghi velenosi si conoscono, in generale, per cangiamento di colore del tessuto interno, quando siano tagliati o spezzati ed esposti al contatto dell' aria, per la tendenza alla putrefazione, pel colore uericcio, varieggiato o punteggiato, del tessuto esterno; sono per lo più glutinosi, di tessuto debole, ed hanno il gambo vuoto, l' odore è ingrato in luogo di esser aromatico, piacevole.

d) Prima di cuocere i Funghi mangerecci, dovranno accuratamente lavarsi con acqua salata. Sono affatto inutili per assicurarsi della loro innocuità le pretese esperienze coll' aglio, colla cipolla, cogli oggetti d' argento o di ferro, come pure il darne a mangiare preventivamente ad animali domestici.

e) Non è prudente serbare *cotti* i Funghi per usarne nel giorno successivo, potendo per la facile loro decomponibilità, riuscire anche per ciò dannosi alla salute.

f) Chi abbia mangiato funghi velenosi od alterati e ne provi i primi fenomeni o sofferenze (quali coliche e dolori viscerali con sudore freddo, nausea, vomiturazioni o vomito di pezzetti di funghi cresciuti il doppio di volume, sete e calore generale, stupidità, abbattimento, coma e talora dilatazione della pupilla, evacuazioni centrali accompagnate da spasimi vivissimi, convulsioni e sofferenze moleste, rimanendo integri i sensi ecc.) dovrà tosto procurarsi il vomito mediante titillamento delle fauci e invocare il concorso dell' arte. In attesa del medico si sostengano le forze con vino generoso, rhum od altro liquore spiritoso, astenendosi dall' uso di purganti, aceto, larghe bevande acquose, acidule ecc.

5. I pizzicagnoli salsamentari, venditori di combustibili, droghieri ed altri individui aventi stabile bottega, i quali facciano od intendessero di fare commercio di Funghi secchi o di quelli conservati in olio e sale o nell' aceto, dovranno darne avviso al Municipio.

Dal Municipio di Udine, li 30 Giugno 1884.

Il Sindaco
L. De Puppi.

L'Assessore: *Dott. G. Chiap.*

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 23 giugno 1884.

— Riescito senza effetto il secondo esperimento d'asta pel ristauro e ridipintura del poggio e mantellata del ponte sul torrente Meduna, la Deputazione provinciale, per trattativa privata, accordò la esecuzione dei lavori suddetti al sig. Capellari Bortolo che offerse il ribasso del 5 per cento sul dato d'asta.

— Approvò il verbale di privata licitazione oggi tenutasi pei lavori ai manufatti lungo la strada provinciale Monte Croce per effetto del quale il sig. Ciani Giovanni rimase deliberatario di detti lavori col ribasso del 14.16 per cento sul dato regolatore di lire 9727.54.

— Accolse la proposta fatta dalla Giunta di vigilanza presso l' Istituto Tecnico di Udine, nominando a bidello stabile, collo stipendio di lire 700, il sig. Rubio Luigi, che disimpegnò fino ad ora le mansioni suddette in via provvisoria.

— Avendo la signora Secli Caterina vedova Corazza dott. Antonio ex medico del Comune di Latisana, con istanza 14 corr., chiesto che a suo favore venga liquidato l'assegno di pensione che le compete, la Deputazione provinciale, riscontrato che l' istanza suddetta è regolarmente documentata e che nel dott. Corazza sussisteva il diritto al conseguimento della pensione a termini dello statuto sanitario 31 dicembre 1858, accordò alla di lui vedova l'assegno vitalizio di annue lire 432,09 a carico della Provincia con decorrenza dal giorno 9 giugno 1884 successivo all' avvenuta morte del dott. Corazza.

— Autorizzò a favore dei Corpi morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Sedegliano di lire 217.89 quale *acconto della liquidata risultanza di credito* in base al conguaglio 6 febbraio 1880 per pendenze varie gestite dal fondo territoriale.

— Al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in Udine di lire 2062.50 per interessi del primo semestre 1884 sul mutuo di lire 75000.

Alla Direzione dell' Ospitale Civile di Palmanova di lire 3989.80 per dozzine di mentecatte povere nel mese di maggio a. c.

— Al Consiglio di Amministrazione dell'Ospizio degli Esposti in Udine di lire 11967.66, quale rata terza del sussidio provinciale per l' anno 1884.

— Alla Presidenza del Comitato esecutivo per l' Esposizione provinciale delle arti ed industrie dell'anno 1883 di lire 1056.30 quale quota di concorso nelle spese per la visita di S. E. il Ministro Berti all' Esposizione medesima.

— Alla Presidenza della Società del tiro a segno nazionale del Mandamento di Tolmezzo di lire 500, quale anticipazione per le spese d' impianto sul quoto di un quinto delle spese stesse incombente alla Provincia a termini di legge.

— Al sig. Nallino cav. Giovanni Direttore della Stazione agraria sperimentale di lire 1500, quale metà del quoto assunto dalla Provincia per l' anno in corso.

— Al sig. Tomadini Andrea di lire 409.20 per fornitura di effetti di vestiario uniforme ad alcuni guardiani forestali.

— Al R. Demanio di lire 150.90, ed al sig. Simonetti dott. Girolamo di lire 135 per pigioni dei locali in Cividale e Gemona ad uso degli uffici commissariali.

— Al sig. Braida cav. Francesco di lire 1200 *per pigione* del secondo semestre 1884 della *casa* abitata dal R. Prefetto.

— A diversi di lire 3009.17 in causa pigioni di diverse caserme pei Reali Carabinieri pel secondo semestre a. c.

— Ai R.R. Commissari distrettuali di Spilimbergo, Pordenone, Cividale, Tolmezzo e Gemona *di* lire 1312.50 per indennizzo d' *alloggio e mobilio* a tutto 30 corr.

— A diversi di lire 7739.25 per pigioni posticipate a tutto 30 corrente dei fabbricati che servono di caserma pei Reali Carabinieri.

Furono inoltre trattati altri n. 71 affari, dei quali n. 21 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 22 di tutela *dei Comuni*; n. *17 d' interesse* delle Opere Pie, e n. 11 di liste elettorali amministrative; in complesso n. 88 affari.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

CAMERA DI COMMERCIO

Mercato bozzoli

3 luglio.

Incrociato (escluse le polivoltine) min. L. 2,90; mass. L. 3,30; adequato giornal. L. 3,26; adeq. gen. a *tutt'oggi* L. 3,26.

Si pesarono complessivamente K. 4190,40; parzialmente Kil. 650,40.

Giapponesi annuali verdi e bianchi; min. L. 2.90; mass. L. 3,25; adequato giornal. L. 3,13; adeq. gen a tutt' oggi L. 3.35.

Si pesarono complessivamente K. 1068,70; parzialmente Kil. 81,80.

Nostrane gialle e bianche: min L. 3.50 mass. L. 3.50 adequato giornaliero L. 3.50 adeq gen. a tutt'oggi a. 3,70.

Si pesarono compless. Kil. 1104,55, parz. L. 35,50.

Primo Prestito a Premi della Città di Milano. — 76.ª *Estrazione*. Del 1 luglio 1884.

Serie estratte

198 — 3305 — 4805 — 5693 — 4894
6686 — 3061 — 1390 — 7631 — 650
4884 — 4241 — 7710 — 5210 — 5044
1508 — 3547 — 7670 — 4068 — 6803
6116 — 1338 — 4464 — 6824 — 3685
2250 — 5012 — 2571 — 3439 — 6348
7767 — 6329 — 7256 — 1859 — 4391
391 — 7217 — 98 — 5855 — 1019
544 — 3472 — 1849 — 2751 — 4406
480 — 1992 — 57 — 2371 — 4021
1238 — 6183 — 1787 — 1048 — 4134
7482 — 945 — 5783 — 4098 — 1659
4030 — 3363 — 4741 — 3419 — 7650
1152 — 4868 — 4724 — 2195 — 5815
7516 — 276 — 6604 — 879 — 7779
1369 — 582 — 6403 — 1713 — 3128
1246 — 1699 — 6097 — 7237 — 4313
3711 — 4393 — 7522 — 3495 — 6756
1597 — 1953 — 227.

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
4391	18	1000	1041	26	200	4884	16	60
2195	45	1000	3305	26	200	2195	7	60
4021	8	1000	4184	13	150	7767	16	60
4068	24	1000	7631	29	150	1246	15	60
4464	11	1000	3685	9	150	7516	35	60
391	30	1000	4098	21	150	7631	17	60
1953	43	1000	5783	5	150	4313	8	60
2571	6	1000	6183	35	100	6183	11	60
5693	33	1000	6116	19	100	6116	16	60
4021	20	1000	2371	26	100	945	48	60
198	13	1000	6403	16	100	5855	25	60
3439	26	1000	391	12	100	1369	9	60
4741	49	1000	4030	45	100	1048	34	60
1246	11	1000	1338	33	100	3711	12	60
544	46	1000	98	35	100	1953	46	60
1787	20	1000	1238	25	60	4406	20	60
2751	15	1000	7631	8	60	4868	36	60
3547	12	1000	1713	46	60	6116	13	60
3419	48	1000	4866	36	60	1238	19	60
5012	14	1000	4391	40	60	2751	2	60
2195	18	400	227	34	60	3061	10	60
4894	25	400	98	16	60	7516	29	60
5044	22	300	3363	19	60	3439	10	60
2250	21	300	6803	22	60	7779	48	60
2195	47	300	1369	45	60	4068	33	60
1597	1	200	4884	35	60	3547	26	60
6756	36	200	7670	43	60			60

TELEGRAMMI

Londra 2 — La sotto-commissione della conferenza riunitasi ieri e ricevuto il rapporto finanziario, si aggiornò ad otto giorni per dare tempo ai consiglieri di studiarlo.

La prossima seduta della conferenza si è aggiornata a quindici giorni.

E' probabile che le cifre del rapporto inglese si discuteranno vivamente.

Londra 2 — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Si conferma che Nubar decise di dimettersi.

Riaz gli succederebbe.

Da alcuni giorni fra l' Egitto e l' Inghilterra si scambiano vivaci corrispondenze riguardo la riorganizzazione della polizia.

I ministri egiziani dichiarano di non garantire l'ordine stante l'attuale stato anormale.

Cairo 2 — Si smentisce le dimissioni di Nubar.

Parigi 2 — Stanotte a Marsiglia 2 decessi. Si smentisce il caso di Lione annunziato ieri.

A Tolone dal mezzodì di ieri fino a stamane otto decessi.

Il numero dei magazzini chiesi aumenta. L' emigrazione continua.

Parigi 2 — Dispacci ufficiali da Tolone dicono che la situazione tende migliorare; pochi nuovi casi.

Invece il cholera propagasi nelle vicinanze, specialmente nei villaggi ove gli abitanti di Tolone si sono rifugiati. Anche a Marsiglia lo stato è soddisfacente.

Marsiglia 2 — Dalle 6 di iersera alle 6 di oggi, tre decessi.

Marsiglia 2 — Le Società italiane di beneficenza e di mutuo soccorso, decisero di cooperare alla formazione degli uffici di soccorso che si stanno organizzando.

Tolone 2 — Dicesi che l' epidemia scoppiò nel villaggio di Bormes.

Una donna proveniente da Tolone è morta a Draguignan.

Roma 2 — La *Tribuna* rileva, come il solo giornale tedesco che abbia negato importanza alle indegne diatribe del berlinese *Zukunft* sia stato il *Berliner Tageblatt*; sincero amico d' Italia, ma perchè radicale privo oggi d' ogni importanza politica.

Secondo la *Tribuna* la sconfessione della *Zukunft* si ora chiesta officialmente alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale però finora tacque. Intanto giunse un altro articolo ostile all' Italia sull' *Allgemeine Zeitung* di Monaco.

— Nessun altro individuo fu colpito di colèra a Saluzzo.

— Le notizie sanitarie che pervengono da tutte le provincie sono ottime.

Il servizio di quarantena funziona dovunque alle frontiere e nei porti della penisola.

NOTIZIE DI BORSA

2 luglio 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 93.10 a L. 93.10
id. id. 1 luglio 1884	da L. 92.93 a L. 92.03
Rend. austr in carta	da F. 80.40 a L. 80.50
id. in argento	da F. 81.45 a L 81.55
Fior. eff.	da L. 206.50 a L. 207.—
Banconote austr.	da L. 206.50 a L. 207.—

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

(UDINE) — Via Gorghi N. 28 — (UDINE)

CALINO P. CESARE. — Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro. Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaio, ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanòpulo. L. 1.

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi Pietro Costantini Msis. Ap. Cividalese, Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal ac. Marco Belli Baccelliere in filosofia e ettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35.

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 5, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota, arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DI S. CLOTILDE Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50, e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Cognizion di Dio e il nestri fin — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liquori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10.

IL MESE DEL S. CUORE DI GESU tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 240. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITAINÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orazionibus dicendæ in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas pastes ex consuetudine dicendes, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla di*chiarazione delle cerimonie e dei misteri*; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1,70.

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle *edizione* rosso e nero L. 3,50.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictiorum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 26 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da potersi formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogn copia. Sconto a chi ne acquista più dozz

RICORDI per I Comunione d'ogni genere e prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in carratteri elzeviri formato de Breviario ediz. Marietti, e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25.

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni. Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa o per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE *di* N. S. Gesù *Cristo* alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L. 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0,90.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno

CROCETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, Cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 35 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIU d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perurys-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — POGGIA-PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUADRETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a molla — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed *inchiostro* — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in isvariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione utile e dilettevole, passatempo pei bambin

UDINE. 1884 TIPOGRAFIA — PATRONATO.